

Dobbiamo dire subito che di tale giudizio non ci è dato conoscere né l'ora, né quali conseguenze cosmiche produrrà (cioè non sappiamo bene cosa saranno i "cieli e la terra nuovi").

Ciò che ci insegnano le Scritture è la vigilante attesa per non farci trovare impreparati o addormentati (cfr. Mc 13,37). E' vero che nel Vangelo (cfr. Mt 25, 31-46) Gesù descrive il giudizio finale e gli eventi che lo anticiperanno. Ma questo sempre per invitarci alla vigilanza nell'attesa speranzosa del compimento dei tempi e non per speculare su ciò che non ci è dato conoscere (come fanno, invece, certi movimenti settari e millenaristi). Abbiamo già detto che il Giudizio universale avverrà quando il Figlio dell'uomo tornerà quale giudice escatologico. Dalla Scrittura, poi, emerge che Cristo giudicherà insieme al consesso dei giusti (cfr. Mt 19,28). Nel commentare questo versetto, poi, San Tommaso (in "Commento alle sentenze di Pietro Lombardo", d.47) sostiene che i santi non giudicheranno solo per confron-

to (cioè per il solo fatto di essere presenti) ma con autorità e potenza. L'Aquinate afferma che sapremo solo alla fine dei tempi il modo in cui si manifesterà questa potenza e questa autorità dei santi. Analogamente, i santi parteciperanno alla Gloria di Cristo nella nuova Gerusalemme celeste. Ma prima del giudizio vi sarà la Resurrezione dei corpi. L'uomo, infatti, è un "sinolo" di anima e corpo. E', appunto, persona. E risorgeremo proprio con i corpi che abbiamo avuto in questa vita: per i beati i corpi saranno gloriosi mentre per i dannati i corpi saranno orribili.

Quando nel "Credo" professiamo che Gesù verrà a giudicare "Vivos et mortuos" alludiamo non solo al fatto che, al momento della Parusia, alcuni saranno ancora in vita ma anche alla distinzione tra coloro che sono "Vivi nella fede" (morti in Grazia e premiati col Paradiso) e coloro che, invece, sono "Morti nella fede" (morti in stato di peccato mortale e, dunque, dannati).

MARCO C.

AVVISI E COMUNICAZIONI

PER LE SS. CONFESSIONI, LA DIREZIONE SPIRITUALE, d. Pierangelo è disponibile ogni domenica a partire dalle 15.00 (cell. 3391417101).

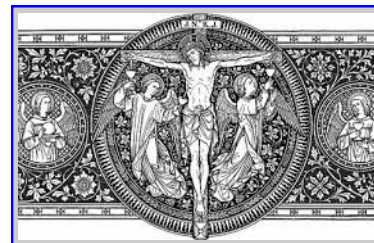
PER PRENOTARE SS. MESSE: subito dopo la celebrazione delle 17.00, oppure inviando la richiesta a parrocchia.ancignano@gmail.com

PER CONTRIBUIRE ECONOMICAMENTE: CONTO CORRENTE POSTALE n. 95267134, intestato alla Parrocchia di San Pancrazio (causale: "Per il sostegno alla Liturgia Tradizionale");

sul tavolo della stampa in chiesa ci sono dei bollettini già compilati); chi desidera può servirsi di un BONIFICO BANCARIO: IT91X 07601 11800 0000 95267134 **BENEFICIARIO**: PARROCCHIA SAN PANCRAZIO; **causale**: offerta per la messa in latino).

Oltre all'elemosina in chiesa, sempre generosa, stanno arrivando vari contributi - anche consistenti - per le iniziative del nostro Gruppo.

GRAZIE DI CUORE!



PLACEAT

(N. 6 / 22 MARZO MMXV)

Foglio di collegamento e di formazione per i fedeli che partecipano alla Liturgia secondo l'antico rito romano nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano

DOMINICA SECUNDA PASSIONIS SEU IN PALMIS MISSA "DOMINE, NE LONGE FACIAS"

SS. MESSE CANTATE

> Domenica 29 marzo, ore 16.45: benedizione e consegna dei rami d'ulivo nella cappella laterale, processione e S. Messa di Passione

> Domenica 5 aprile marzo, ore 17.00: S. Messa di Risurrezione

Entrambe le Liturgie vedranno la presenza della Schola "Laetificat juventutem meam", diretta da M. Cogo

LA SETTIMANA SANTA NEL CATECHISMO MAGGIORE DI SAN PIO X

Ci prepariamo a vivere i giorni santi che abbiamo davanti, ripassando il Catechismo di San Pio X, uno strumento che nella sua semplicità e chiarezza, rappresenta ancor oggi, mentre siamo immersi in un clima di asfissiante relativismo teologico - liturgico e morale, un capolavoro di pedagogia cristiana, una barriera all'ignoranza religiosa sempre più galoppante.

DI QUAL MISTERO SI FA MEMORIA NELLA DOMENICA DELLE PALME?

Nella domenica delle Palme si fa memoria dell'entrata trionfante che Gesù Cristo fece in Gerusalemme sei giorni avanti la sua passione.

QUAL MISTERO SI CELEBRA NEL GIOVEDÌ SANTO?

Nel giovedì santo si celebra l'istituzione del santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

QUAL MISTERO SI RICORDA NEL VENERDÌ SANTO?

Nel venerdì santo si ricorda la passione e morte del Salvatore.

QUALI MISTERI SI ONORANO NEL SABATO SANTO?

Nel sabato santo si onorano la sepoltura di Gesù Cristo e la sua discesa al limbo e dopo il segno del Gloria si comincia ad onorare la sua gloriosa resurrezione.

PERCHÉ NELLA DOMENICA DELLE PALME SI FA LA PROCESSIONE PORTANDO RAMI D' OLIVO O PALME?

Nella domenica delle Palme si fa la processione portando rami di olivo o palme per ricordare l'entrata trionfante di Gesù Cristo in Gerusalemme, incontrato dalle turbe con rami di palma in mano.

PERCHÉ NON SI SUONANO LE CAMPANE DAL GIOVEDÌ SANTO AL SABATO SANTO?

Dal giovedì sino al sabato santo non si suonano le campane in segno di grande afflizione per la passione e morte del Salvatore.

PERCHÉ NEL GIOVEDÌ SANTO DOPO LA MESSA SI SPOGLIANO GLI ALTARI?

Nel giovedì santo dopo la Messa si spogliano gli altari per rappresentarci Gesù Cristo spogliato delle sue vesti per essere flagellato e affisso alla croce; e per insegnarci che per celebrare degnamente la sua passione dobbiamo spogliarci dell'uomo vecchio, cioè d'ogni affetto mondano.

PERCHÉ SI FA LA LAVANDA DEI PIEDI NEL GIOVEDÌ SANTO?

Nel giovedì santo si fa la lavanda dei piedi:

- per rinnovare la memoria di quell'atto di umiliazione con cui Gesù Cristo si abbassò a lavarli ai suoi Apostoli;

- perché Egli medesimo esortò gli Apostoli e, in persona di essi, i fedeli ad imitare il suo esempio;

- per insegnarci, che dobbiamo purificare il nostro cuore da ogni macchia, ed esercitare gli uni verso degli altri i doveri della carità ed umiltà cristiana.

PERCHÉ NEL VENERDÌ SANTO SI ADORA SOLENNEMENTE LA CROCE?

Nel venerdì santo si adora solennemente la Croce, perché essendovi Gesù Cristo stato inchiodato ed essendovi morto in quel giorno, la santificò col suo sangue.

QUAL COSA È DA CONSIDERARSI SPECIALMENTE NEI RITI DEL SABATO SANTO?

Nei riti del sabato santo è da considerarsi specialmente la benedizione del cero pasquale e del fonte battesimale.

QUAL MISTERO SI CELEBRA NELLA FESTA DI PASQUA?

Nella festa di Pasqua si celebra il mistero della Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, ossia il ricongiungersi della sua santissima anima al corpo dal quale era stata separata per la morte, e la nuova sua vita gloriosa ed immortale.

PERCHÉ SI DICE CHE LA RISURREZIONE DI CRISTO È IL FONDAMENTO DI NOSTRA RELIGIONE?

La Risurrezione di Cristo si dice il fondamento di nostra religione, perché ci venne data da Gesù Cristo istesso come prova principale di sua divinità e della verità della nostra fede.

PILLOLE DOTTRINALI (n. 4) IL GIUDIZIO

Chiudiamo queste sintetiche riflessioni sui “Novissimi”, dicendo del giudizio. Dobbiamo, per prima cosa, procedere ad una summa divisio: quella tra “Giudizio particolare” e “Giudizio universale”. L'anima è sottoposta a due giudizi. Il primo avviene al momento della morte e si chiama particolare. Il secondo, invece, segue la seconda venuta del Cristo (la c.d. “Parusia”) ed è detto universale. Ho scelto di iniziare queste nostre “pillole” parlando proprio dell'inferno, del purgatorio e del paradiso perché si possano meglio comprendere le considerazioni a proposito del giudizio. Quanto detto, allora, va tenuto a mente. Nel momento in cui l'anima si separa dal corpo, essa viene giudicata immediatamente dal Giudice Supremo (cfr. CCC 1022). Se l'anima verrà trovata senza colpa alcuna (nemmeno veniale) andrà direttamente in Paradiso; se sarà ancora macchiata venialmente e porterà ancora delle affezioni al male, dovrà essere purificata nel Purgatorio. Difatti, in Paradiso vi si accede senza il benché minimo male. Infine, se l'anima muore in stato di peccato mortale, andrà direttamente all'inferno. A noi viene da immaginarci il giudizio particolare come una sorta di processo, nel quale l'anima può difendersi e, magari, patteggiare. Ma, a differenza del processo terreno, il Giudice conosce perfettamente il nostro fascicolo e la Sua sentenza sarà giustissima. Non vi sarà un contraddittorio tra le parti ma il giudizio avverrà a livello puramente intellettuale e l'anima sarà resa edotta mediante una speciale illuminazione soprannaturale, delle opere buone e cattive che ha compiuto.

Prima di passare al ben più complesso giudizio universale, va fatta breve menzione ad una posizione teologica che vorrebbe fare coincidere il giudizio particolare con quello universale in un unico e solo giudizio. Questa tesi, che vide nel Cardinale Biffi uno dei suoi più strenui assertori, non può essere condivisa. Innanzitutto è dalla stessa Scrittura che la Chiesa ha desunto questa distinzione. In questa sede basta ricordare l'episodio del ricco epulone e del povero Lazzaro (Lc 16, 19-31) dove ciascuno riceve la propria retribuzione (cioè il proprio premio o castigo) e quanto si legge nella Lettera agli Ebrei: “E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio” (Eb 9,27).

Il Magistero, poi, ha più volte ribadito l'esistenza di un duplice giudizio: sia nella persona dello stesso Pontefice (cfr. “Benedictus Deus”, Benedetto XII) sia mediante la Congregazione per la Dottrina della Fede (cfr. CDF, Alcune questioni concernenti l'Escatologia, 17/5/1979). Last but not least, la Commissione Teologica Internazionale (1991) bollò come “dissonante” questa posizione teologica. Noi, invece, ricordiamo quanto detto sul Purgatorio e sull'esistenza di quella dimensione temporale che venne chiamata “Eviternità” in cui l'anima sconta la propria purificazione in attesa del giudizio finale. Passiamo ora al Giudizio universale. Mutuando ancora dal lessico giuridico, diciamo subito che questo giudizio è una conferma di quello particolare e non una sorta di appello in cui un diverso giudice potrebbe assolverci o, quanto meno, diminuirci la pena.